COMMISSIONE XI

AGRICOLTURA E FORESTE

11.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 LUGLIO 1977

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **BORTOLANI**

INDICE

PAG.

Proposta di legge (*Discussione e approvazione*):

Senatori MIRAGLIA ed altri: Modificazioni al decreto-legge 31 maggio 1974, n. 214, convertito, con modificazioni, nella legge 16 luglio 1974, n. 294, recante norme per la distillazione agevolata dei vini da pasto di produzione nazionale (*Approvata dalla IX Commissione permanente del Senato, modificata dalla XI Commissione permanente della Camera e nuovamente modificata dalla IX Commissione permanente del Senato*) (1118-*B*) 75

PRESIDENTE 75, 76
GIANNINI, *Relatore* 76

Disegno di legge (*Seguito della discussione e approvazione*):

Modifiche alla legge 9 maggio 1975, n. 153, e successive modificazioni ed integrazioni, concernente l'attuazione delle direttive comunitarie per la riforma dell'agricoltura (1156) 76

PRESIDENTE 76, 77, 81
BARDELLI 80
COMPAGNA 79, 80
GIANNINI 78
MORA 79
URSO SALVATORE, *Relatore* 77, 80
ZURLO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* 80, 81

Votazione segreta:

PRESIDENTE 82

La seduta comincia alle 10,15.

MORA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione della proposta di legge: Senatori Miraglia ed altri: Modificazioni al decreto-legge 31 maggio 1974, n. 214, convertito, con modificazioni, nella legge 16 luglio 1974, n. 294, recante norme per la distillazione agevolata dei vini da pasto di produzione nazionale (*Approvata dalla IX Commissione permanente del Senato, modificata dalla XI Commissione permanente della Camera e nuovamente modificata dalla IX Commissione permanente del Senato*) (1118-*B*).

PRESIDENTE. - L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Miraglia ed altri:

« Modificazioni al decreto-legge 31 maggio 1974, n. 214, convertito, con modificazioni, nella legge 16 luglio 1974, n. 294, recante norme per la distillazione agevolata dei vini da pasto di produzione nazionale », già approvata dalla IX Commissione permanente del Senato, nella seduta del 2 febbraio 1977, modificata dalla XI Commissione permanente della Camera nella seduta del 12 maggio 1977 e nuovamente modificata dalla IX Commissione permanente del Senato nella seduta del 15 giugno 1977.

La V Commissione bilancio ha deliberato di esprimere parere favorevole all'approvazione del provvedimento.

Sulle modifiche apportate dal Senato ha facoltà di riferire l'onorevole Giannini.

GIANNINI, *Relatore*. Le modifiche apportate dal Senato riguardano aspetti formali di carattere finanziario che non hanno bisogno di alcun chiarimento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Poiché nessuno chiede di parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo all'esame delle modifiche apportate dal Senato.

L'articolo 1 non è stato modificato.

La Commissione agricoltura della Camera aveva approvato l'articolo 2 nel seguente testo:

ART. 2.

All'onere di lire 200 milioni derivante dall'attuazione della presente legge si fa fronte a valere sulle disponibilità residue degli stanziamenti recati dall'articolo 1, lettera *a*), della legge 11 aprile 1974, n. 179.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

La IX Commissione del Senato lo ha così modificato:

ART. 2.

All'onere di lire 200 milioni derivante dall'attuazione della presente legge si fa fronte a valere sulle disponibilità residue degli stanziamenti recati dall'articolo 1, lettera *a*), della legge 11 aprile 1974, n. 179.

A tal fine le dette disponibilità saranno versate all'entrata del bilancio dello Stato e quindi iscritte ad apposito capitolo di spesa dello Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo modificato dal Senato.

(*È approvato*).

L'articolo 3 non è stato modificato.

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto in fine di seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche alla legge 9 maggio 1975, n. 153, e successive modificazioni ed integrazioni, concernente l'attuazione delle direttive comunitarie per la riforma dell'agricoltura (1156).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Modifiche alla legge 9 maggio 1975, n. 153, e successive modificazioni ed integrazioni, concernente l'attuazione delle direttive comunitarie per la riforma della agricoltura ».

Ricordo che l'esame degli articoli era stato rinviato, a seguito della presentazione di un emendamento del Governo tendente ad inserire un nuovo articolo 3, per consentire alla V Commissione bilancio di esprimere il suo parere. Esso è favorevole.

Passiamo dunque all'esame degli articoli.

Poiché agli articoli 1 e 2 non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

Il primo periodo del secondo comma dell'articolo 24 della legge 9 maggio 1975, n. 153, modificato dall'articolo 11, quarto comma, della legge 10 maggio 1976, n. 352, è sostituito dal seguente:

« Quando il piano di sviluppo prevede un investimento nel settore suinicolo, la concessione delle provvidenze predette è subordinata alla condizione che gli investimenti stessi siano di importo non inferiore a 10.520 unità di conto e non superiore a 53.333 unità di conto e che, a conclusione del piano, almeno l'equivalente del 35 per

cento del quantitativo di alimenti consumati dai suini possa essere prodotto dalla azienda ».

Il primo comma dell'articolo 29 della legge 9 maggio 1775, n. 153, modificato dall'articolo 11, sesto comma, della legge 10 maggio 1976, n. 352, è sostituito dal seguente:

« Agli imprenditori agricoli a titolo principale, che ne facciano richiesta e che si impegnino a tenere una contabilità aziendale in conformità di quanto disposto dall'articolo 11 della direttiva n. 72/159/CEE, è concesso un contributo di 600 unità di conto, erogabile in quattro anni, per l'importo di 258 unità di conto nel primo anno, di 171 unità di conto nel secondo, di 105 unità di conto nel terzo e 66 unità di conto nel quarto ».

(*È approvato*).

ART. 2.

L'importo di 53.333 unità di conto di cui al primo comma del precedente articolo 1 e quelli fissati al secondo comma dello stesso articolo sono applicabili a decorrere dal 1° gennaio 1977.

(*È approvato*).

Il Governo ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 2 aggiungere il seguente:

ART. ....

« Il quarto comma dell'articolo 59 della legge 9 maggio 1975, n. 153, è sostituito dal seguente:

Alle università, che sulla base delle convenzioni di cui all'articolo 51 svolgono le attività previste dall'articolo 2, lettera *b*) della direttiva n. 161 del 17 aprile 1972 del Consiglio delle Comunità europee, sono concessi contributi fino all'ammontare di lire 2 milioni per ogni consulente partecipante ai corsi di formazione e di perfezionamento, sulla base di programmi annuali di attività preventivamente approvati. Di detto importo sono destinate lire 1 milione ai premi di frequenza di cui ai successivi quinto e ottavo comma, lire 800.000 per le spese di organizzazione e di svolgimento del corso di formazione (docenze, elaborazione e acquisto materiale didattico, tirocini, ecc.) e lire 200.000 per lo svolgimento del corso di perfezionamento ».

URSO SALVATORE, *Relatore*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo del Governo, su cui ha espresso parere favorevole il relatore.

(*È approvato*).

I deputati Bardelli, Orlando, Salvatore e Giannini hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La XI Commissione agricoltura,

considerato che entro il 30 giugno 1977 la Commissione dovrà proporre al Consiglio dei ministri dell'agricoltura della CEE una revisione della politica delle strutture, tenendo conto delle esigenze delle regioni più sfavorite sul piano strutturale;

valutata la pratica inapplicabilità delle direttive comunitarie del 1972, emerse con chiara evidenza anche in occasione della recente consultazione avuta con i rappresentanti delle Regioni sulla materia;

considerata l'esigenza di un adeguamento della legge 9 maggio 1975, n. 153, o di una radicale revisione delle direttive comunitarie e della contestuale adozione a livello comunitario di strumenti e misure nuovi per attuare un'organica politica socio-strutturale aderente alle differenziate realtà degli Stati membri, nonché alla necessità di assicurare uno sviluppo equilibrato all'intera economia comunitaria, tenuto conto dell'imminente entrata dei paesi del Mediterraneo e, quindi, della crescente presenza in essa di economie « svantaggiate »;

richiamata la norma della legge n. 153 del 1975 che impegna il Governo a presentare annualmente al Parlamento un « rapporto verde » sullo stato dell'agricoltura italiana in connessione con l'attuazione delle direttive comunitarie;

impegna il Governo:

a) a presentare a brevissimo termine al Parlamento il primo « rapporto verde » ai sensi della richiamata legge n. 153 del 1975, formulando in esso anche precise proposte in merito alla revisione organica delle direttive comunitarie e alla adozione di nuove misure per rendere operante una rea-

le politica delle strutture in rispondenza alle esigenze delle agricolture delle regioni più sfavorite;

b) a presentare agli organi competenti della CEE le predette proposte subito dopo il loro esame da parte del Parlamento e ad intraprendere in sede comunitaria tutte le iniziative necessarie perché le proposte stesse possano essere accolte nella piattaforma di revisione della politica delle strutture, vista nel suo inscindibile rapporto con una organica politica regionale e sociale ».

(0/1156/1/11)

GIANNINI. Quest'ordine del giorno ha uno scopo preciso: provocare un momento di riflessione all'interno dei meccanismi parlamentari per verificare lo stato d'attuazione della legge n. 153 e, più in generale, l'applicabilità delle direttive comunitarie nn. 159, 160 e 161. Questa verifica dovrebbe stabilire alcuni orientamenti ed alcuni indirizzi di carattere generale sui quali il Governo dovrà avere, in sede nazionale, una chiara visione per le modifiche da apportare e, in sede comunitaria, delle precise direttive. Non c'è alcun dubbio che vi sono delle questioni che riguardano la legislazione nazionale e che vanno affrontate e risolte.

Tali questioni si riferiscono: ai rapporti tra Stato e regioni (e noi ci auguriamo che dopo la formulazione del parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali, che precederà l'emanazione del decreto delegato del Governo sull'applicazione della legge n. 382, molte questioni siano risolte definitivamente, tanto da eliminare ogni elemento, ogni possibilità di conflittualità tra Stato e regioni in materia di politica strutturale con le direttive comunitarie); alle norme inderogabili (non vi è dubbio che se in una legge di recepimento delle norme comunitarie, come la legge n. 153, esistono delle norme inderogabili tutto questo urterà contro una realtà diversificata e impedirà l'applicazione delle direttive comunitarie); all'adeguamento delle direttive comunitarie alla situazione della nostra agricoltura che rappresenta una realtà unitaria a livello nazionale, ma diversificata a livello regionale.

Non bisogna dimenticare che vi sono anche problemi d'ordine comunitario. Non vi sono dubbi – e abbiamo potuto verificare ciò durante il viaggio presso gli organismi comunitari – che anche in seno alla comunità vi sono delle questioni che vanno rapidamente risolte.

Vorrei soffermarmi un attimo sull'utilità che questi viaggi rappresentano al fine di stabilire rapporti più diretti e di scambiare esperienze ed informazioni sulle varie realtà esistenti nei paesi comunitari. Il Governo dovrebbe promuovere tali incontri ed operare da filtro sulle questioni che poi coinvolgeranno il Parlamento. Questa, a mio avviso, è la soluzione più opportuna per risolvere tutti quei problemi che spesse volte sono alla base dei rapporti tra i vari paesi.

Non vi è dubbio che a livello comunitario molte cose, in materia di politica strutturale, vanno cambiate. Abbiamo avuto la conferma che per il 1978 il bilancio comunitario, in via di formulazione da parte degli organismi preposti, impegnerà circa otto miliardi di unità di conto, il che vuol dire circa ottomila miliardi di lire, mentre la parte di garanzia del FEOGA ammonta a 400 milioni di unità di conto.

Bisognerà mutare sostanzialmente questo rapporto, anche perché si sta registrando un aumento continuo e graduale della spesa. Si è passati da duemila unità di conto, nel 1970/71, a ottomila unità di conto nel 1978.

Non vi è alcun dubbio che l'Italia ha un interesse preminente perché il rapporto tra investimenti per la politica dello Stato e investimenti per la politica strutturale siano modificati a vantaggio di questi ultimi; non soltanto a favore dell'Italia, ma anche a favore di altri paesi *partners* della Comunità, i quali hanno, al pari del nostro, problemi di carattere strutturale da affrontare e risolvere.

Necessita, poi, un radicale cambiamento per ciò che attiene alla filosofia e alle finalità della politica delle strutture, finalizzandole ad interventi miranti non solo ad ammodernare le agricolture, ma anche a creare le condizioni per una programmazione dello sviluppo e della produzione agricola in modo da evitare produzioni accidentali le quali pesano sul bilancio della Comunità e su quello nazionale.

Desideriamo che il Governo prenda ad oggetto di riflessione l'intera questione, impegnandosi, tra l'altro, a riferire sullo stato di attuazione delle direttive comunitarie, sull'esigenza di superare i limiti e le insufficienze delle lgislazioni comunitaria e nazionale, nonché a discutere sulle propo-

ste volte a far sì che la politica delle strutture aderisca sempre meglio alle esigenze della nostra agricoltura.

MORA. La materia all'ordine del giorno richiederebbe una maggiore attenzione soprattutto in quei punti che, condividibili nella grossa sostanza, necessitano, tuttavia, di un esame più dettagliato anche se non è la prima volta che ci troviamo a discutere sul problema relativo all'adeguamento e all'esigenza di revisione delle disposizioni comunitarie.

Anche la democrazia cristiana ha in più occasioni auspicato il cambiamento e la modifica di talune norme comunitarie e lo stesso ministro dell'agricoltura si è posto il problema, molto realisticamente, in più di una occasione.

È ormai improrogabile la revisione di taluni meccanismi comunitari perché gli errori della politica agricola comune risalgono proprio alle sue prime formulazioni.

Il secondo piano Mansholt, se applicato integralmente nei paesi e nelle agricolture meglio favoriti, avrebbe portato, inevitabilmente, a quegli squilibri che la politica dei prezzi, in parte, ha cercato di correggere proprio perché intesa quale politica di mediazione fra strutture non omogenee per i costi di produzione. Nell'agricoltura del nord si è verificato un accumulo della giacenze mentre in quella delle regioni meno favorite la politica dei prezzi non è mai stata all'altezza della situazione reale.

Che l'asse della politica agricola si sposti dal nord al sud potrebbe rappresentare un fatto positivo; tuttavia, come ricordava il ministro Marcora, è bene non perdere il senso del realismo, forse poco esaltante, ma più costruttivo.

Ci sembra opportuno il richiamo, ai sensi della legge n. 153, al ministero per la presentazione del « rapporto verde », nel quale siano contenute proposte precise.

Più volte abbiamo espresso il desiderio di attuare un cambiamento in funzione della politica delle strutture, ma dobbiamo riconoscere che fino ad oggi, in tal senso, più numerose delle iniziative concrete sono state le inadempienze. Postulare una revisione della politica comunitaria è chiedere, anche da parte del Parlamento, un esame delle possibilità finora inespresse anche a livello interno.

Concludendo, l'ordine del giorno ci trova favorevoli nella sostanza, ma riterremmo opportuna, perché vi possa essere da parte nostra una totale adesione, una più dettagliata formulazione alla quale potremmo rapidamente pervenire se fosse concessa una breve sospensione della seduta.

COMPAGNA. Anche il gruppo repubblicano è dell'avviso che non debbano esservi grandi difficoltà alla formulazione di un testo che trovi tutti d'accordo; per far ciò dovremmo impegnarci in un breve confronto che può rubarci un po' di tempo, ma che ritengo senz'altro utile.

Comunque, mi siano consentite alcune brevi osservazioni. Parliamo di revisione delle direttive comunitarie e della necessità di far valere gli accordi del Parlamento in sede di Comunità.

A me sembra che vi siano due linee da percorrere da parte del nostro paese: la prima, nel senso di presentarsi a Bruxelles e sostenere la tesi della opportunità di rivedere le direttive in quanto non siano in grado di applicarle; la seconda, alternativa alla prima, nel senso di presentarsi a Bruxelles e sostenere la tesi della opportunità di rivedere le direttive in direzione delle dificoltà incontrate nel tentativo di applicarle.

Ritengo che questa seconda linea sia più autorevole, più credibile, più convincente per i nostri interlocutori di Bruxelles e che la prima linea ci esponga, viceversa, all'addebito di inadempienze e di inerzie, nell'applicazione delle direttive medesime.

Ho sempre sostenuto la necessità di presentarsi ai lavori di Bruxelles per chiedere la revisione di queste direttive con un corredo di esperienze che vadano al di là di quelli che sono i colloqui con i rappresentanti delle regioni.

Comunque, tenuto conto delle inadempienze, ritengo che questa seconda linea sia « bruciata »; per cui, presentiamoci pure con la prima linea, alla quale prima facevo riferimento, con la consapevolezza della sua maggior debolezza rispetto alla seconda linea.

Purtroppo, almeno per quanto riguarda la mia regione, non c'è nessuna intenzione di prendere in considerazione le leggi di attuazione.

ZURLO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Ci sono scarse possibilità.

COMPAGNA. È necessario dimostrare queste scarse possibilità in quanto ci sono regioni che hanno operato in maniera diversa.

ZURLO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Hanno strutture diverse.

COMPAGNA. Ma tutto questo deve risultare. Del resto, ritengo che il « rapporto verde » sia utile anche per cercare il recupero di questa seconda linea, o, quanto meno, una unione delle due linee.

Desidero formulare un'altra considerazione in ordine all'allargamento. Ho l'impressione che ormai ci si avvii all'allargamento alla Grecia senza una visione globale del problema in riferimento al Portogallo e alla Spagna. Non so fino a che punto un atteggiamento di questo genere sia conveniente per il nostro paese.

Ritengo che l'allargamento, più che mettere in crisi l'agricoltura del nostro Mezzogiorno, metterà in crisi i meccanismi della politica comunitaria. Se così fosse, noi ci troveremmo la strada, in qualche modo, spianata per la revisione, in quanto l'allargamento mette in crisi i meccanismi della politica di sostegno dei prezzi facendoli sballare. Se questo non dovesse accadere, tutto ciò comporterebbe un tale impegno per la politica delle strutture per le quali non vi sarebbero risorse disponibili, perché fagocitate dalla politica dei prezzi.

È questo il punto sul quale il Governo italiano si deve inserire con delle proposte attive.

Per concludere, riteniamo opportuno giungere alla formulazione di un documento sul quale tutti i partiti esprimano le loro osservazioni in tempi brevi.

BARDELLI. Noi siamo ben lieti di poter concordare un testo che trovi il consenso di tutta la Commissione. Vorrei fare osservare che, a norma di regolamento, noi dobbiamo approvare l'ordine del giorno prima della votazione del provvedimento al nostro esame.

La Commissione esecutiva della CEE era impegnata entro il 30 giugno (il termine è poi slittato) a proporre al Consiglio dei ministri una piattaforma di revisione delle direttive comunitarie della politica delle strutture: « tenendo conto delle esigenze delle regioni più sfavorite sul piano strutturale ».

La Comunità è già impegnata a procedere ad una revisione della politica delle strutture e quindi delle direttive comunitarie che sono gli strumenti della politica delle strutture medesime.

Pertanto, abbiamo tutto l'interesse a presentarci a Bruxelles con una nostra proposta da sottoporre poi alla Commissione esecutiva e al Consiglio dei ministri dell'agricoltura della CEE, partendo dalle difficoltà di applicazione alle quali faceva prima riferimento il rappresentante del Governo, che si riscontrano non solo in Italia, ma in tutta l'area europea.

Nel nostro paese queste difficoltà sono particolarmente accentuate, soprattutto in certe zone del Mezzogiorno, dove la situazione strutturale è quella che tutti conosciamo.

URSO SALVATORE, *Relatore.* Nella mia breve relazione ho già illustrato il senso dell'attuale discorso relativo alla revisione delle direttive comunitarie.

In questi giorni tutto il mondo agricolo, e in particolare le regioni meridionali, si sta dando da fare con impegno per risolvere, anche attraverso incontri e riunioni, gli annosi e preoccupanti problemi dell'agricoltura, problemi che comprendono anche l'inapplicabilità, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia, di alcune direttive comunitarie. Di tale inapplicabilità non si può incolpare nessuno, tanto meno le regioni; si tratta piuttosto di situazioni climatiche ed ambientali diverse, che devono essere considerate in maniera particolare. È per questo che ci preoccupa il possibile ingresso della Grecia nella Comunità, perché le nostre regioni meridionali non sarebbero attualmente in grado di sopportarne la concorrenza, con un conseguente maggiore dissesto della loro stabilità economica.

Ovviamente non siamo contrari a questo ingresso in linea di principio, ma vogliamo delle garanzie perché non si verifichino, in seno alla Comunità, nuove di-

scrasie rispetto a quelle già esistenti. Mentre infatti alcune direttive comunitarie sono pressoché perfette, altre non lo sono affatto; il Governo, attraverso il Parlamento, si deve far carico di questo, perché la nostra produzione sia tutelata nei confronti dei paesi terzi, anche in considerazione del fatto che mentre la Grecia può modificare la propria legislazione ed utilizzare i suoi strumenti legislativi, noi invece siamo vincolati alle norme comunitarie.

Pertanto, poiché l'unità di intenti non manca, ed il Governo ha dato prova di un forte impegno in questo settore, cerchiamo di elaborare un documento unitario che sia veramente l'espressione della volontà di tutti.

PRESIDENTE. Sospendo brevemente la seduta per consentire la redazione di un ordine del giorno unitario.

La seduta, sospesa alle 11, è ripresa alle 11,30.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Bardelli, Mora, Salvatore, Compagna, Orlando e Giannini hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La XI Commissione agricoltura,

considerato che entro il 30 giugno 1977 la Commissione esecutiva delle Comunità dovrà proporre al Consiglio dei Ministri dell'agricoltura della CEE una revisione della politica delle strutture, tenendo conto delle esigenze delle regioni più sfavorite sul piano strutturale;

valutate le gravi difficoltà che dovunque si presentano ad una efficace applicazione delle direttive comunitarie del 1972 come hanno messo in evidenza anche le recenti consultazioni avute con i rappresentanti delle regioni sulla materia;

considerata l'esigenza di un adeguamento della legge 9 maggio 1975, n. 153 o di una revisione delle direttive comunitarie anche mediante l'adozione in sede comunitaria di strumenti e misure nuovi per attuare una organica politica socio-strutturale più aderente alle differenziate realtà degli Stati membri, nonché alla necessità di assicurare uno sviluppo equilibrato all'intera economia comunitaria, tenuto conto dell'imminente entrata dei paesi del Mediterraneo e quindi dei maggiori impegni in materia di politica delle strutture che essa comporta;

richiamata la norma della legge n. 153 del 1975 che impegna il Governo a presentare annualmente al Parlamento un " rapporto verde " sullo stato dell'agricoltura italiana in connessione con l'attuazione delle direttive comunitarie;

impegna il Governo:

a) a presentare a breve termine in Parlamento il primo " rapporto verde " ai sensi della richiamata legge n. 153 del 1975, e a formulare organiche proposte in merito alla revisione delle direttive comunitarie e alla adozione di nuove misure per rendere operante una reale politica delle strutture in rispondenza alle esigenze delle agricolture delle regioni più sfavorite;

b) a presentare agli organi competenti della CEE le predette proposte subito dopo il loro esame da parte del Parlamento e ad intraprendere in sede comunitaria tutte le iniziative necessarie perché le proposte possano essere accolte nella piattaforma di revisione della politica delle strutture, vista nella sua interdipendenza politica regionale e sociale ».

(0/1156/2/11)

ZURLO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Questo ordine del giorno rappresenta un ulteriore contributo che la Commissione agricoltura della Camera vuole dare a sostegno della politica e dell'impegno che il Governo persegue costantemente.

Per quanto riguarda il primo punto dell'ordine del giorno, assicuro che il Governo presenterà, entro breve termine, non solo un rapporto sullo stato d'applicazione della legge n. 153, ma anche una relazione sulle difficoltà per l'applicazione di detta legge.

Il Governo accetta, pertanto, l'ordine del giorno.

BARDELLI. Non insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge e del disegno di legge esaminati nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge Senatori Miraglia ed altri: « Modificazioni al decreto-legge 31 maggio 1974, n. 214, convertito, con modificazioni, nella legge 16 luglio 1974, n. 294, recante norme per la distillazione agevolata dei vini da pasto di produzione nazionale » (*Modificata dalla IX Commissione permanente del Senato*) (1118-B):

Presenti e votanti 24
Maggioranza 13
Voti favorevoli . . . 24
Voti contrari 0

(*La Commissione approva*).

Disegno di legge: « Modifiche alla legge 9 maggio 1975, n. 153, e successive modificazioni ed integrazioni, concernente l'attuazione delle direttive comunitarie per la riforma dell'agricoltura » (1156):

Presenti e votanti 24
Maggioranza 13
Voti favorevoli . . . 24
Voti contrari 0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Bortolani, Bonifazi, Bambi, Bardelli, Branciforti Rosanna, Cocco Maria, Compagna, Carta, Dulbecco, Gatti, Giannini, Ianni, Marabini, Martino, Meneghetti, Mora, Petrella, Rosini, Stella, Terraroli, Urso Salvatore, Zambon, Zaniboni e Zuech.

La seduta termina alle 11,45.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO